Atto Terzo.

Scena 5.ma

Cortile.

Cesare, e Tuluio.

Ces: Tutto amico ò tentato, alcun rimorso più non mi resta. Fauan finsi fin' ora ta-

gioni alla dimora sperando pur, che della Figlia al pianto, d'Vtica à prieghi, e de pericoli à

fronte si piagasse Catone: or sò ch'ei volle in uece di placarsi Marzia suenar per-

che gli chiese pace, perche disse d'amarmi. Andiamo or mai giusto è il mio sdegno, è tol-

Ful: rato assai. Ferma tù corri à morte. Ces: Perche? Già sù le porte d'Vtica u'è chi nell'u-
Ces. scir ti deue priuar di vita. Ful. E chi pensò la trama? Emilia, ella mel disse,
Ces. ella confida nell' amor mio tù'l sai. Coll'armi in pugno ci apriremo la uia. Vieni. Ful. Raf-
frena quest'ardor generoso, altro riparo offre la sorte. Ces. E quale? Ful. Vn che frà l'armi
Ces. milita di Catone, infino al campo per incognita strada ti condurrà. Chiè questi?
Ful. Floro si appella, uno è di quei, che scelse Emilia à trucidarti. E'i uien pietoso

Ces. Jul.

à palesar la frode, cad aprirti lo scampo. Ou' è? Ti attende d'Iside al fronte. egli m'è

noto, à lui fidati pure. Intanto al Campoio riedo, e per l'esterno ingresso di

quel camino istesso à tè suelato cò più scelti de tuoi tornerò poi per tua difesa ar=

Ces. Jul.

mato. E fidarci così? Viui sicuro auran di tè, che sei la più grand'opra

lor, cura gli Dei.

Segue l'aria di Iulio.

Vnly.

Vnly.

Vnly.

gia.

La fronda che cir=

Senza Cemb.

conda ai Vincitori il Crine soggetta alle rvine del folgore non è

soggetta alle ruine del

fm. già

folgore non

tutti.

la fronda che gir=

Senza Cemb.

con=da ai Vincitori il Crine soggetta alle ruine del folgore non è nò soggetta alle ru=

ine. del folgore non è = = = = = = del folgore non è soo =

for.

Vni.

gettaalle ruine. del folgore non è nò nò nón è = del folgore non è.

tutti.

pia.

Compagna della cuna aggrese la fortuna, à mili=

fav.

tar = = = = = = à militar = con tè della cuna la fortuna ap=

prese à militar = = = à militar = con tè.

Segue Capo.

Scena II.

Cesare, poi Marzia.

Ces. Quanti aspetti la sorte cangia in un giorno! Mar: Ah
Cesare che fai? come in Vtica ancor? Ces. Insidie altrui mi son d'inciampo. Mar. Vergietà, se
m'ami come parte del mio difendi il uiuer tuo. Cesare addio. Ces. Fermati, doue
Mar. fuggi? Ces. Al Germano, alle Naui. Mar. Padre irato vuoi la mia morte Coh. giungesse
mai non m'arrestar la fuga sol può saluarmi. Ces. Abbandonata, e sola arrischiarti co=
Mar. si ne tuoi periglj seguirti io deggio. Ces. No, s'è uer, che m'ami me non seguir, pensa à te

sol, non dei meco uenire, addio ... mà senti, in campo com'è tuo stil, se uincitor sa=

rai oggi del Padre mio risparmia il sangue, io te ne prego, addio. Ces. J'ar=

Mar. resta anche un momento. è la dimora perigliosa per noi, potrebbe... io temo... deh

Ces. lasciami partir. Mar. Cosi t'inuoli? Crudel da me che brami? è dunque poco

quant' ò sofferto? ancor tù uuoi ch'io senta tutto il dolor d'una partenza amara?

Io sento si, non dubitarne, il pregio d'esser forte m'ai tolto. In uan sperai la=

Ces.

sciarti a ciglio asciuto. Ancora il uanto del mio pianto uolesti, ecco il mio pianto. Ahi=

Mar.

me l'alma vacilla! Chi sà se più ci riuedremo, e quando. Chi sà, che il fato

Ces.

rio non diuida per sempre i nostri affetti. E' nell' ultimo addio tanto ti affretti.

pia. for. for.

Col basso.

Marzia

Confusa smarrita spiegarti uorrei che fosti... che sei... intendimi oh

Presto. Tutti senza Cemb.

pia.

for

Dio parlar non poss'io oh Dio mi sento morir oh Dio mi

for. for. pia. for. pia. for

Voij.

for.

sento morir

tutti.

confusa, smarrita, spiegarti uorrei, uor =

senza Cemb.

gia. for. for. for.

rei spitoarti confusa smarrita che fosti... che sei... intendimi oh Dio parlar non poss'

for. gia. for. for.

io mi sento morir oh'Dio mi sento morir intendi... confusa... smar-

pia! for. for. for.

rita. Spiégarti non posso... uorrei... oh Dio... mi sento morir mi sento mi sento morir.

tutti

pia. fp.

colbasso.

Frà l'armi se mai, di

Senza Cemb.

gia.

fm.

me ti rammenti io voglio... tù sai... tù sai... che gena gliaccenti confonde confondeil mar=

tutti

Vng.

tix confondeil martix io voglio... tù sai... che gena gliaccenti confonde confondeil mar=

for.

Vnis.

tir confondeil martir.

tutti.

Scena III.

Cesare, poi Arbace.

Ces. Qual' insoliti moti al partir di costei proua il mio Core! dunque al desio d'o-

Arb. nore qualche parte usurpar de miei pensieri potrà l'amor? (M'inganno, ò pur Cesare è

Ces. questi:) Ah l'esser grato, auer pietà d'un'infelice, al fine debolezza non è;

Arb. Fermati, e dimmi quale ardir, qual disegno t'arresta ancor frà noi? Ces. (Questi chi fia!) Arb. Parla?

Ces. Del mio soggiorno qual cura ai tù? Arb. Più che non pensi. Ces. Amiro l'audacia tua, mà non sò

poi se ai detti corrisponda il valor. Arb. Se l'assalirti doue ò tante difese, e tù sei

solo non paresse uiltade, or ne faresti proua à tuo danno. Ces. E come mai con

questi generosi riguardi Vtica unisce insidie, e tradimenti! Arb. Ignote à

noi furon sempre quest'armi. Ces. E pur si tenta nell'uscir ch'io farò dà queste mura di uil=

Arb. mente assalirmi. Ces. È qual saria si maluaggio frà noi. Nól sò ti basti saper che,

Arb. v'è. Se temi della fè di Catone, ò della mia t'inganni, io ti assicuro

che alle tue tende or'ora illeso tornerai, màinquelle poi men sicuro sarai forse da

Ces. noi. Mà chi sei tù, che meco tanta uirtù dimostri, e tanto sdegno? Arb. Ne mi co:

Ces. noschi? Arb. Nò. Son tuo riuale nell'armi, e nell'amor. Ces. Dunque tù sei il Principe Nu:

Arb. mida di Maria amante, e al Genitor si caro? Si quello io sono. Ces. Ah

= se pur l'ami Arbace la siegui, la raggiungi, ell'a s'inuola del Padre all'ira intimo=

Arb. rita, e sola. Ces. Doue corre? Arb. Al Germano. Per qual camin? Ces. Chi sà.

Arb. Quindi pur dianzi passò fuggendo. A rintracciarla or uado. Mà nò, prima altuo

Ces. Campo deggio aprirti la strada. Andiam: Per ora il petiglio di lei è più graue del

Arb. mio, vanne. Mà teco manco al douer se qui ti lascio. Ces. Eh pensa Marzia á saluare, io nulla

Arb. temo, è uana una insidia. Galese. Andiamo il tuo gran Cor. Tù del mio Bene al soccorso m'af=

fretti, il tuo non curi, e Colei, che t'adora con generoso eccesso Riual confidi al

Oboè Vnis.

tuo riuale istesso.

Presto.

Vnj.

Arb.

w.

gia.

fw.

v. Vnj.

Vnj.

colbasso.

w.

Combattuta da tante ui =

senza Cemb.

gia.

cende si confonde quest'alma nel sen quest'al = = = = ma si confonde

for.

Vnj.

quest'alma nel sen

tutti.

combat =

for. fiv. f. f. f. f.

tuta dà tante uicende si confonde quest'alma nel sen si confonde quest'al

f. f. for. pia. for.

Vnis.

ma quest' alma nel sen combattuta si confonde si confonde quest'

f. f. tutti. senza Cemb. tutti.

Vnj.

col basso.

alma nel sen.

gia.

Vnj.

Il mio Bene mi sprezza, e m'accende i suoi strali, e mi rendi il mio

senza Cemb.

D.C.

Ben = = = tù m'inuoli e mi rendi il mio Ben mi rendi il mio Ben.

Scena IV.

Cesare.

Del riuale abbattuta or che Marzia abbandono, ed or che il fato mi di=

uide dà lei, non sò qual pena incognita fin'or m'agita il petto. Taci impor=

tuno affetto. Nò, frà le cure mie luogo non ai, se à più nobil desio seruir non sai.

pia. f. f. for. pia. for.

Vnj. Vnj.

Viola col basso.

Ces.

Lento. pia. tutti.

senza Cemb. for.

pia. for. fortis. for. pia.

Vnj.

pia. for tutti.

Quell' amor che poco accende ali =

senza Cemb. senza Cemb.

fuo

gia.

for.

for.

for.

menta un cor gentile

come me l'er = be il nuouo aprile

co = me i fio = ri il

gia.

for.

pri = mo albor

= come i fiorill primo albor

tutti.

fia. for. fia. mezzo for.

quell' amor che poco accen = de a = li = menta un cor gentile co = me

senza Cemb.

per = be il nuouo aprile co = me i fio = ri il pri = mo albor

il primo albor come l'erbe il nuovo aprile come i fiori il primo al=

mezzo for.

Viij.

bor

il primo albor.

tutti.

fia.

mezza for.

Se tiranno poi si rende la ragion ne sente oltraggio co = me

senza Cemb.

per = be al cal = do raggio come al gelo esposto il fior = = = esposto il fior.

Da capo.

Scena V.

Acquedotti antichi ridotti ad vso di Strada sotterranea, che conducono dalla Città alla Marina con parte chiusa da un lato del Prospetto.

Marzia sola.

Rec.

Pur veggo al fine un raggio d'incerta

gia.

luce in frà l'orror di queste dubbiose vie; mà non ritrouo il varco che al Mar conduce.

Violini

Violoncelli

fr.

pia.

tremolo.

Orma non v'è, che possa additarne il sentier. Mi trema in petto ger tema il Cor.

tremolo.

f.

Ombre, il silenzio, il graue, frà questi umidi sassi. aere ristretto peggior de rischj miei rendon Pas-

Fortmo

gia.

gia.

getto. Ah se d'uscir la uia rinuenir non sapessi... eccola. Alquanto l'alma re=

for.

Vnij.

for.

spira. Al lido si affretti il piè. Mà s'io non erro, il passo chiuso mi sembra. oh Dei pur troppo è'

pia. for.

fuer. chi l'impedì? si tenti. Cedesse almeno. Ah che m'affanno inuano.

for.

Misera che farò? per l'orme istesse tornar conuiene. Alla mia fuga il Cielo altra strada aprì=

Corni di Caccia.

Vl. I.

Vl. II.

fw.

rà. Numi, qual sento di uarie voci, e di frequenti passi suonaindi=

gia. fw.

gia. fw.

stinto? oue ne andrò? si auuanza il mormorio. Potessi quel riparo alter=

fw.

rar. Ne pur si scuote, doue fuggir? forzae celarsi, e quando i timori, egl'af-

fanni auran fine una volta, Astri tiranni.

Scena VI.

Emilia con Spada nuda, Gente armata, e detta in disparte.

Em. È questo amici il luogo, oue douremo la uittima suenar. Frà pochi istanti

Cesare giungerà: chiusa è l'uscita per mio comando, onde non u'è per lui ui di fuggir.

Mar. Voi fràque' sassi occulti attendete il mio cenno. (Ahimè che sento!) Em. Quanto tarda il mo-

mento sospirato dà me. Vorrei... mà parmi ch'altri si appressi. è' questo certamente il Ti-

ranno. Aita ò Dei se uendicata or sono ogni oltraggio sofferto io ui per-

Mar.

Scena VII.

dono. Co' Ciel doue mi trouo! almen potessi impedir ch'ei non giunga. Cesare, e dette in disparte.

Ces. Il calle angusto qui si dilata, ai noti segni, il uarco non lungi esser dourà!

Floro. m'ascolti? Floro. nol ueggio più. Fin qui condurmi, poi dileguarsi? io fui troppo in=

cauto in fidarmi. Ch non è questo il primo ardir felice. Io di mia sorte feci in rischio mag=

Em

gior più certa proua. Mà questa volta il suo fauor non gioua. Mar. Co' sorte!) Ces. e=

Em.

milia armata! è giunto il tempo delle uendette mie. Ces. Iuluio à potuto ingannarmi cosi!

2m

No, dell'inganno tutta la gloria è mia. Della sua fede giurata à tè contro di te mi
valsi. Perche impedisse il tuo ritorno al campo à Juluio io figurai d'Vtica sù le
porte i tuoi periglj. Per condurti ove sei, Floro io mandai con simulato zelo à gale=

Ces.

sarti questa incognita strada. Or dal mio sdegno se puoi t'inuola. Vn feminil pen=

2m.

siero quanto giunge à tentar! Forse voleui, che insensati gli Dei sempre i tuoi falli sof=
frissero così? che sempre il Mondo pianger douesse in seruitù dell'empio suo barbaro oppres=

sor: che l'ombra grande del tradito Pompeo eternamente inuendicata errassò? Folle:
contro i maluaggi quando più gli assicura allor le sue uendette il Ciel matura.. Al-
Em. Ces. Em. Mar.
fin che chiedi? sl sangue tuo. si lieue non è l'impresa. or lo uedremo. oh
Em. Ces. Mar.
D... ol à costui suenate. Prima uoi caderete. Empi fermate.
Ces. Em. Mar. Em.
(Marzia!) (che ueggio!) è di tradir non sente vergogna Emilia! è di fuggir con
Ces. Mar.
lui non à Marzia rossore? (o strani eventi!) Io con Cesare! menti. Ira del Padre

Scena VIII.

ad euitar m'insegna giusto timor. Catone con spada nuda, e detti.

Cat. Iurti ritrouo indegna. Mar. Misera Monte=

Cat. mer. Che miro! Ce'm. O stelle. Cat. Tù in Vtica, ò superbo? tù seco ò scelerata? voi qui senza mio

cenno? Emilia armata? che si vuol? che si tenta? Ces. La morte mia, mà con uiltà. Ce'm. Tù

uedi ch'oggi è douuto all' onor tuo, quel sangue non men che all'odio mio. Mar. Ah questo è

troppo. è Cesare innocente, innocente son' Io. Cat. Taci. Comprendo i uostri rei disegni.

olà dal fianco di lui, l'empia si suelga. Ces. A me la vita prima toglier con=

Cat. Em. Mar. Cat. Ces.

uiene. Temerario. Ch s'uccida. Padre pietà. Deponi il brando. Al brando io non

Em. Cat.

cedo così. Qual'improuiso strepito ascolto! E di quai grida intorno ri=

Mar. Ces. Em.

suonan queste mura! Che fia! Non spauentar. Troppo il tumulto Signor si auanza

Mar. Cat.

Ai replicati colpi crollano i sassi. Insidia è questa. Ah prima ch'altro ne au=

uenga, all' onor mio si serua. Empia figlia uccidete, disarmate il Tiranno,

io ui precedo.

Scena IX.

Giulio con gente armata, che gettati à terra i ripari, entra, e detti.

Ful. Venite amici, Mar. ed Emil. O ciel! Numi che uedo! Cat. Cesare, all'armi nostre
Vtica aprì le porte, or puoi sicuro goder della Vittoria. Cat. Ah siam tra=
diti. Ces. Corri amico, e raffrena la militar licenza, io uincer uoglio non trion=
fare. Emi. Inutil ferro. Mar. Oh Dei. Ful. Parte di voi rimanga di Cesare in difesa. E'=
milia addio. Emi. Và indegno. Ful. A Romaio seruo, e al douer mio. Ces. Catone, io uinci=
tor ... Cat. Taci, se chiedi ch'io ceda il ferro, eccola, un tuo comando udir non uoglio. Ces. Ah

Cat.

nò, torni al tuo fianco, torni l'illustre acciar. Sarebbe un peso uergognoso germe quando è tuo

Mar Cat. Mar.

dono. Caro Padre... T'accheta. Il mio rossor tù sei. Si plachi almeno il Cor d'è=

Em. Ces. Cat. Mar.

milia. Il chiedi inuano. Amico face face una uolta. Inuan la speri. Mà tù che

Em. Ces. Cat.

vuoi? Viuer frà gl'Hoi, e l'ire. Mà tù che brami? In libertà morire.

Segue à 4.

a 4.

Corni di Caccia, e Trombini.

Viol.i 1.mi

Viol.i 2.di

Violetta

Marzia.

Emilia.

Cesare.

Catone.

gia. for. gia. for. for. gia.

gia. f. p. f. f.

col basso.

à Cat.

Deh in uita ti serba

à Ces.

ad Em.

Indegno Tiranno

à Cat.

deh sgombral'affanno

Mà

Ingrata, superba

senza Cemb. f. f.

tutti.

fav. pia. fav.

Adm.

mà l'odio raffrena à Mar.

che pena

vendetta sol voglio dàSé

che fasto

t'offro la pace à Ces

che duolo

il dono mi spiace

che or =

tutti

senza Cemb.

Vcl.

più

più

goglio più strane uicende la sorte non hà nò nò la sorte non hà

tutti.

pia. for. pia. f. for. pia. for.

à Cor.

Deh inuita ti serb...

à Ces.

Tiranno

à Mar.

super - ba

deh sgombra l'affan:...

mà t'offro la pac....

pia.

mi spiace

tutti.

fin. f. pia. for. for.

mà l'odio raffre....

vendetta

à Mar.

à Cat.

à Ces.

vendetta

pace

spiace

ingrata superba

ingrata mi spiace

spiace

fin. for.

Vng.

dàse.

che gena dàse. più strane uicende non hà àces-

detta che fasto Ti-

che duolo

che orgoglio più strane uicende la sorte non hà nò nò la sorte non hà superba

Vaij.

Dà se.

che pena più strane ui cende non hà

ranno

che duolo

più strane ui cende la sorte non hà nò nò la sorte non hà.

pia.

M'oltraggia, m'offende il Padre de=

fav. Vnis. pia. f. p. f. pia. fav Vnis.

gnato

uendetta non spero

non cangia pensiero quel Core ostinato non cangia pensiero osti=

la figlia e ri=

fav.

for.

for.

m'oltraggia m'offende il

nato

àMar.

belle è ribelle che voglian le stelle quest'alma non sà ribelle

fav. Vnis. Vnis.

Padre sdegnato

non cangia pensiero quel Core ostinato

che uoglian le Stelle quest'alma non sà quest'alma non

Vng.

Da capo.

sá.

sá.

sá.

sá.

Scena X.

Luogo magnifico.

Arbace con spada nuda, e alcuni seguaci, poi Iulio dal fondo parimenti cō spada nuda, e seguito di Cesariani.

Arb. Doue mai l'Idol mio, doue mai si celò? m'affretto inuano, ne pur qui lo ri=
troua. Oh D... già tutta di nemiche falangi l'Itica è piena. Compagni, a=
mici, ah per pietà si cerchi, si difenda il mio Ben. Mà già s'auanza Iulio con l'armi. Ardir miei am=
diamo andiamo contro lo stuol audace à uendicarci almen. Iul. Fermati Arbace.

Il Dittator non vuole che si _ pugni con voi. Di sua vittoria altro frutto non chiede, che la

Ar. uostra amistà, la uostra fede. che fède, che amistà: tutto è perduto, altra speme non

resta, che terminar la vita, ma con l'acciaro in man. Scena XI. Em. Emilia, e detti. Principe aita.

Ar. Em. che fù? Muore Catone. Jul. e chi l'uccide? Em. Si ferì di sua mano. Ar. e' ninno

uno accorse il colpo à trattener? Em. La figlia, ed io tardi giungemmo; il brieue acciar di

pugno lasciò ragirsi, allor però che immerso l'ebbe due uolte in seno. Ar. Hh pria, che

muora si procuri arrestar l'alma onorata. Ch'io sappia il Dittator. Scena XII.

Fvl.

Catone ferite. Marzia, e detti.

Cat. Lasciami inorata.

Mar. Arbace, Emilia.

Arb. Oh D... che facesti ò Signore! Al

Em. Mondo, à uoi ad euitar la seruitude insegno. Alla pietosa cura cedi de tuoi.

Arb. Pensa oue lasci, e come una misera figlia. Ah l'empio nome tacete à

Cat. me, sol questa indegna oscura la gloria mia.

Mar. Che crudeltà! deh ascolta i prieghi

Cat. miei. Taci.

Mar. Perdono ò Padre, caro Padre pie =

attacca cō V.V.

Colbasso

tà. Questa che bagna di lagrime il tuo piede è pur tua figlia. Ah volgi à me le

ciglia, uedi almen la mia pena, guardami una sol volta, e poi mi suena. Placati al

Arch.bo

tremolo

Cat.

fine. Or senti. se vuoi che l'ombra mia uada placata al suo fatal soggiorno, eterna

tremolo.

fede giura ad Arbace, e giura all'oppressore indegno della Patria, e del Mondo eterno sdegno.

Mar

Mar. (Morir mi sento.) Cat. E pensi ancor? conosco l'animo auuerso. Ah = da costei lon =

tano lasciatemi morir. Mar. No Padre, ascolta, tutto farò. Vuoi che ad Arbace io

serbi eterna fè? la serberò. Nemica di Cesare mi vuoi? dell'odio mio contro

lui ti assicuro. Cat. Giuralo. Mar. Oh D... Sù questa man lo giuro. Arb. Mi fà gie =

tà. (Che cangiamento!) Em. Cat. Or uieni frà attacca co VV.

queste braccia, e prendi o gl'ultimi amplessi miei, figlia infelice. Son Padre al fine, e

nel momento estremo cede ai moti del sangue la mia fortezza. Ah non credea lasciartiin Africa co=

Mar. Arb. Cat. Em. Cat.

si. Mi scoppia il Core. oh Dei! Marzia, il uigore sento mancar. Vacilla il piede. Qual

gelo mi scorre per le vene. Soccorso Arbace il Genitor già suiene. Non ti annui-

Mar. Em. Arb.

lir. La tenerezza opprime gli spirti suoi. Consiglio e'milia. Arriua Cesare à

Mar. Arb. Ces. Arb.

noi. Misera me! Che giorno è questo mai! Scena ultima

Cesare, e Juluio con numeros seguito, e detti.

Viue Catone: An-

Ces. Mar.

cora lo serba il Ciel. Per mantenerlo in vita. Tutto si adopri, anche il mio sangue istesso. Parti

Cat. Arb. Ces.

Cesare parti, non accrescermi affanni. Ah figlia. Al labro tornan gli accenti. Amico

Cat.

viui; e serba alla Patria un'eroe. Figlia ritorna à questo sen.

Ces. Cat.

Stelle oue son! chi sei? Stai di Cesare in braccio. Ah indegno. e' quando andrai lungi dd me.

Violetta col basso.

pia. fer.

col basso.

Ces. Cat. Mar.

Placati. Io voglio.... Manca il vigor, mà l'ira mia richiami gli spirtial cor. Reggiti

Ces. Padre. E vuoi morir cosi nemico? Cat. Anima rea io moro si, ma della morte mia poco godrai.

La libertade oppressa il suo vindice aurà: palpita ancora la grand'alma di Bruto in qualche petto. Chi

Arb. Em. Cat.

sà.... Tù manchi. oh D... Chi sà, lontano forse il colpo non è, per pace altrui l'affretti il

Viola colbasso

Ful.

Cielo, e quella man che meno credi infedel, quella ti squarci il seno. (L'insulta anche morendo.)

f.mo 2.o

Viola

Cat. Ces. Cat.

Ecco... al mio ciglio... già langue... il dì. Roma chi perdi! Altroue... portatemi... à morir.

1°

2°

Mar. Em. Arb.e Cat.

Vieni. Che aſſanno! Nò,... non uedrai... Tiranno... nella... Morte... uicina... ſpirar... con me... la libertà... Ca-

Viola col basso

for.

tina.

Ces.

Ah se costar mi deue i giorni di Catone il

serto, il Trono, rigigliateui ò Numi il uostro dono.

1682

Fine dell'Opera.